

LETTERE ALLA GAZZETTA

Immigrati e violenze non facciamo come la Russia

Puntualmente ad ogni fatto grave provocato da un immigrato nasce nel paese una certa ribellione e intolleranza. Il caso Mada Kaboto, l'immigrato che a Milano ha ucciso tre persone e ferite altre due, ha suscitato la reazione di gran parte dei milanesi ed in modo particolare degli abitanti del quartiere Niguarda. A tale gravissimo fatto si aggiunge anche la rapina alla gioielleria in pieno centro di Milano. Fatti che hanno sconvolto i milanesi e l'intero paese. La tensione è stata così elevata che durante i funerali delle vittime vi è stata una vivace contestazione al sindaco Pisapia. Qualcuno ha scritto «da Milano da bere a Milano da rapinare». Per il caso Kaboto addirittura sono stati stampati e distribuiti volantini che invitavano a prendere a picconate il sindaco Pisapia. Qualcuno ha riferito che è stata opera di persone ben note al quartiere e alle forze dell'ordine.

Tali iniziative vengono dai settori più squallidi, retrivi e ipocriti di Milano, ivi compresa la Lega, buona solo ad agitare i problemi. In tali situazioni bisogna avere elevato senso di responsabilità, senza addossare il gravissimo comportamento del singolo all'intera comunità degli immigrati, suscitando maggiore rancore e odio. Però è anche necessario adottare i necessari provvedimenti e iniziative per un maggiore controllo di certe realtà. Tali comunità di immigrati devono essere meglio conosciute, sapere le attività che svolgono, i redditi che conseguono e la condotta che serbano. Inoltre è indispensabile informarli e formarli sulle regole da osservare per una serena convivenza e una effettiva proficua integrazione. Di fronte al fenomeno dell'immigrazione non possiamo ispirarci

a Putin, il presidente russo, che di fronte alle tensioni con alcune minoranze in Russia, il 4 febbraio 2013 ha indirizzato alla Duma (il Parlamento russo) il seguente discorso: «In Russia vivono i Russi. Qualsiasi minoranza,

da qualsiasi luogo, se vuole vivere in Russia, per lavorare e mangiare in Russia, dovrebbe parlare in russo e dovrebbe rispettare le leggi russe. Se preferiscono la legge della Sharia, allora noi li consigliamo di andarsene in quei Paesi dove questa è la legge dello Stato. La Russia non ha bisogno di minoranze. Le minoranze hanno bisogno della Russia, e noi non concediamo loro privilegi speciali, o provare a cambiare le nostre leggi per soddisfare i loro desideri: non importa quanto forte urleranno «Discriminazione». Gli usi e le tradizioni russe non sono compatibili con la mancanza di cultura o dei modi primitivi della maggior parte delle minoranze. Quando questo oneroso corpo legislativo pensa di creare nuove leggi dovrebbe avere in mente prima l'interesse nazionale, osservando che le minoranze non sono russi.

I politici della Duma hanno tributato a Putin una standing ovation di ben cinque minuti. Chiediamoci o pensiamo, per un attimo, cosa succederebbe se Obama dovesse pronunciare un analogo discorso al Congresso americano. Non potrebbe avvenire mai, perché la grande America è l'armoniosa integrazione di tante etnie.

Ecco la differenza tra una democrazia, gli Stati Uniti d'America e una dittatura, la Russia.

Gianvito Caldararo
Mottola (Ta)

